

dente americano Ronald Reagan. Nonostante l'età e la maturità artistica, Michael era ancora nel pieno dell'infanzia: nel suo ranch di Neverland si fece costruire un parco dei divertimenti. Accoglieva i suoi piccoli fan, giocava con loro sulle giostre come non aveva potuto mai fare a

"Probabilmente utilizzò la camera iperbarica per diventare bianco"

otto-nove anni quando già girava l'America con i Jackson 5. Il suo migliore amico? Uno scimpanzé, Bubbles. Sono stati anni di gloria e onori: Reagan gli dette un premio per i suoi meriti umanitari; nell'85 scrisse e incise *We are the world*, il brano che servì per raccogliere fondi per l'Africa alla fame.

Nel 1986, il settimanale statunitense *National Enquirer* pubblicò la fotografia che lo ritraeva nella camera iperbarica. Si disse che l'aveva acquistata per una cura antinvecchiamento. Lui, in un'intervista televisiva con la conduttrice americana Oprah Winfrey, negò: «La acquistai per un ospedale della California», spiegò. Il dottor Gennai azzardò anche un'altra ipotesi: quella bara di cristallo produce l'aumento della pressione dell'ossigeno e pare che questo abbia effetti depigmentanti. Cioè schiarisca la pelle. Il suo viso, in effetti, in quegli anni era più chiaro. Il corpo, le mani, non ancora. Ma il bisturi gli aveva già cambiato completamente la fisionomia: «L'immagine della fine degli anni Ottanta ci dice che ha fatto un *lifting* dell'occhio», spiega il chirurgo plastico.

«Il taglio, infatti, appare più sollevato e l'occhio, un tempo rotondo, è allungato. La punta del naso è stata ritoccata per la seconda volta, è stata inserita una protesi nello zigomo, ne è stata applicata una alla mandibola e aumentata quella del mento. Inoltre, il sorriso svela che ha rifatto le cosiddette faccette dentali, quelle che rendono i denti più bombati, e ha allungato gli incisivi».

È l'immagine più accettabile di Michael Jackson, la sua apoteosi

fisica. Ma i problemi cominciarono proprio allora. Perché ancora una volta l'aspetto rendeva inquieto Michael, e ricco il suo chirurgo plastico (si calcola che la popstar abbia speso qualcosa come dieci miliardi per tutti gli interventi!). Nei primi anni Novanta, diventa un «alieno»: «La pelle più chiara», osser-

va Gennai, «il naso rifatto per la terza volta con riduzione del dorso, della punta e restringimento delle narici».

Si nota anche la riduzione del labbro superiore e inferiore e una fossetta nel mento. Inoltre appare molto magro, troppo. Al punto che io azzarderei parlare di anoressia».

L'anoressia è il male oscuro che gli avrebbe provocato quelle infezioni ai reni e al fegato di cui, si dice, abbia sofferto. Inoltre, proprio in quegli anni Michael cominciò a camminare per strada con il volto coperto: «Altrimenti», spiega il chirurgo che opera a Bologna e ha anche un sito Internet, www.gennaichirurgia.it, «avrebbe rischiato di abbronzarsi, magari a chiazze, sfuggendosi ulteriormente. Io so che lui ha detto che la sua pelle si è schiarita per colpa della vitiligine. Dalle immagini non

"Mi chiedo come faccia a respirare con un naso come quello che ha"

semberebbe, perché quella malattia provoca uno schiarimento a chiazze. No, quella è opera del laser e degli agenti chimici che esfoliano la pelle togliendo parte del pigmento, il colorante della carnagione».

A questo punto, però, è successo il disastro. Non solo nella sua vita con le accuse di pedofilia e con il matrimonio fallito con Lisa-Marie Presley: assieme alla credibilità, anche il viso di Michael Jackson ha cominciato a cadere a pezzi. Nel 1997 una foto scioccante ci mostrò il naso quasi in decomposizione. Spiega Gennai: «È un grave caso di necrosi della pelle. Quel povero naso è stato at-

taccato su due fronti: dall'interno, durante le operazioni di riduzione, gli è stata tolta la cartilagine; dall'esterno, è stato bombardato dal laser e dalle sostanze chimiche. Risultato: la pelle è «morta». Ed è stato necessario un quarto intervento in cui gli è stata impiantata pelle nuova, prelevata da un'altra parte del corpo».

L'ultima immagine di Jackson che ci è giunta dagli Stati Uniti è impressionante: il chirurgo estetico vi nota la liposuzione della guancia, il tocco della blefaroplastica (cioè il ritocco sotto l'occhio per evitare le borse: lui però le borse non le aveva e il risultato è che l'occhio «scende»), nuovo sollevamento della punta del naso, evidente stato di denutrizione. Il naso si è infossato e sulle sue pareti si è formato un buco. Sulla faccia ha cicatrici enormi a causa del laser e dell'esfoliazione eccessiva della pelle. Di profilo somiglia al suo idolo estetico, l'amica Liz Taylor, ma il prezzo che ha dovuto pagare per questo è stato enorme. «Mi domando come faccia a respirare con un naso così», si chiede Gennai. «Nei casi come il suo, in cui la cartilagine troppo aggredita crolla, la pelle collassa chiudendo la valvola nasale...».

E aggiunge: «Quello che è accaduto a Michael Jackson è ciò che non deve mai succedere nella chirurgia estetica. Non bisogna mai forzare la mano al chi-

rurgo. E questi non deve assecondare il volere del paziente: la plastica non risolve i problemi psicologici di una persona. La filosofia giusta è: piccole modifiche, naturali, poco invasive».

«E poi, oggi la frontiera è l'endoscopia: non si «tira» più il viso, ma gli si dà plasticità e tridimensionalità lavorando sui muscoli e non più sulla pelle. Michael Jackson, però, con i troppi interventi ha preso una strada senza ritorno: da quelle cicatrici purtroppo non potrà guarire mai».

Mario R. Conti

1980



In questa foto del 1980 si vedono i primi ritocchi di Michael Jackson. «Qui», nota il dottor Gennai «è stato «riempito» il labbro superiore».

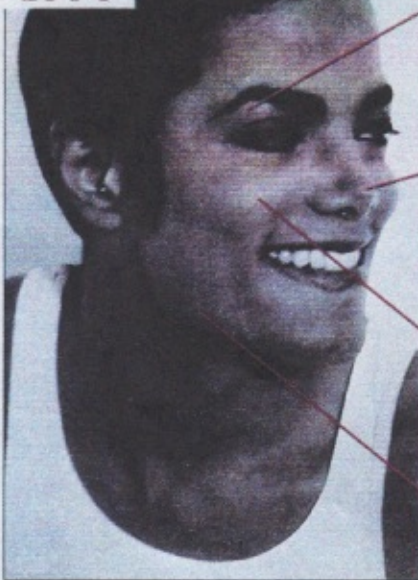
«Altro ritocco al mento. Una protesi lo ha reso più pronunciato. La protesi è fatta di silicone e in alcuni casi può causare una crisi di rigetto».

1982



Il primo grande cambiamento avviene però nei primi anni Ottanta, ai tempi del disco «Thriller». «Qui si vede che ha rifatto il naso», spiega Gennai «La punta è più sottile, le narici e il dorso sono più stretti. Inoltre, laser e depigmentanti chimici hanno schiarito la pelle del viso. Si nota anche un forte dimagrimento. Jackson ha perso 10 chili».

1990



Continua la trasformazione di Jackson. Qui si nota il *lifting* dell'occhio.

Non contento, Michael si rifà ancora il naso «Stavolta alza la punta», dice Gennai.

Altri due interventi: protesi dello zigomo e rifacimento dei denti.

L'«efebò del pop» si è fatto ritoccare pure la mandibola, ora divenuta più squadrata e «maschia».